



Le donne nell'antico Egitto

Bellezza, seduzione, potere politico, sapienza, senso della famiglia e della casa sono alcune delle espressioni che si possono utilizzare per le donne dell'antico Egitto sia che esse fossero sacerdotesse o dee, regine o artigiane, mogli o madri. Il ruolo della donna nella civiltà egiziana fu molto valorizzato tanto da assicurare al gentil sesso la piena parità con l'uomo. Infatti nell'Antico Egitto l'eguaglianza era da sempre ritenuta un fatto del tutto naturale.

La donna fin dalla maggiore età, aveva una completa capacità giuridica, poteva stipulare contratti, acquistare proprietà, possedere beni e terreni, essere chiamata come testimone nei processi, ricoprire cariche religiose o politiche, tutto indipendentemente dal parere del marito o del padre.

Nelle **classi agiate** le bambine, già dall'età di quattro anni, **erano istruite dagli scriba a leggere, scrivere e suonare strumenti musicali**. Nelle **classi popolari** le donne venivano educate all'interno delle famiglie dove **svolgevano attività domestiche o lavori nei campi**. La donna responsabile della vita domestica, **la casalinga** diremmo oggi, veniva chiamata **Nebet** "la padrona della casa", **organizzava la vita quotidiana, gestiva i beni della famiglia, lavorava anche nei campi** assieme al marito raccogliendo grano, frutti, lino o **preparava la birra, tesseva, filava e confezionava abiti**.

Il matrimonio era solo un contratto, senza obblighi religiosi o giuridici, ma conteneva delle clausole che garantivano alla donna alcuni diritti patrimoniali quando l'unione si fosse sciolta. Una credenza che va smentita è quella che gli egizi erano soliti fare matrimoni tra fratello e sorella, questo avveniva solo raramente per ragioni dinastiche nelle famiglie reali.

La sposa veniva accompagnata dal padre alla casa dello sposo il quale offriva una grande festa, ma lo scopo principale dell'unione era quello di avere figli. Un motivo frequente di divorzio era proprio la sterilità di uno dei due coniugi. Durante la gravidanza la donna si proteggeva indossando amuleti di vario tipo, ad esempio per lenire i dolori del parto si invocava il dio Bes o si metteva un pezzo dell'abito della partoriente dentro una statuetta della dea Toeris che veniva rappresentata con corpo di donna e faccia di ippopotamo.

L'educazione, seppur **diversa tra maschi e femmine**, comprendeva **per entrambi** i sessi l'apprendimento di **lettura e scrittura** nella scuola del villaggio.

A differenza delle altre culture antiche, la nascita di una femmina non era considerata una disgrazia: **la nascita**, qualunque fosse il sesso del neonato, in una società a elevata mortalità infantile, **era ritenuta una benedizione degli dei** ed era accompagnata da cerimonie dedicate alle divinità protettrici della puerpera e del neonato.

Il dio protettore della gravidanza, era **Bes** che veniva rappresentato come un nano deforme e barbuto.

L'ideale egizio era avere molti figli, perciò la fecondità era una delle principali preoccupazioni della donna.



Alcuni testi descrivono una procedura che avrebbe consentito di determinare il sesso del bambino e allo stesso tempo la capacità di procreazione della donna: occorre mettere orzo e grano, insieme a sabbia e datteri, in due sacchi di tela, che la donna avrebbe bagnato ogni giorno con la sua urina.

Se fosse germogliato prima l'orzo, sarebbe nato un maschio, se fosse germogliato prima il grano, sarebbe venuta al mondo una femmina; se non fosse germogliato né l'uno né l'altro, la donna non avrebbe partorito.

L'efficacia di questo test è stato confermato dalla scienza moderna.

L'urina delle donne che non sono in gravidanza, di fatto, impedisce che l'orzo e il grano germoglino.

Per calmare il dolore e l'inquietudine della loro paziente, **durante il parto**, le levatrici moltiplicavano le parole di conforto e le facevano **bere della birra**.

Il papiro di Ebers, nella parte dedicata al parto, dà una ventina di ricette per facilitarlo o accelerarlo, ma si tratta soprattutto di lozioni e di massaggi.

